

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Il Congresso di Ferrara

D. ALBERTARIO

Ora che il ch.mo avvocato Scala, direttore dell'Italia Reale-Corriere Nazionale, ha compiuto la nobile missione di recare a Don Albertario nel carcere di Finalborgo la lettera direttagli dalla presidenza del XVI Congresso Cattolico Italiano, si può soddisfare la legittima curiosità dei lettori di conoscere il testo di questa lettera, che da alcuni giornali fu dato monco:

Rev.do Sacerdote e Caro Confratello,

Ferrara, 21 aprile 1899.

Chiuso or ora il XVI Congresso Cattolico italiano, la cui riuscita, coll'aiuto di Dio, è stata così splendida e pacifica quale nelle presenti condizioni nessuno poteva sperare, è nostro dovere e nostro conforto farvene giungere notizia. Il Signore ha benedetto il solenne annuncio del nostro secondo periodo di vita. Ralleghiamocene insieme.

Che se a Voi duole certamente il non aver potuto portare al Congresso il vostro contributo, se a noi ha doluto profondamente di non udire la vostra potente parola, sappiate che con il ricordo di Voi il presidente generale dell'Opera inaugurò le sedute, quando, nello spiegare perchè esse si aprivano con invincibile mestizia, disse: «Eppure, col futile, assurdo e smemato pretesto che in quelle minacce, in quegli assalti, non già avessero preso, ma potessero prendere, parte i cattolici italiani, furono sciolti due terzi dei nostri Comitati e Associazioni; e sopra uno dei nostri amici (così lo chiamiamo con fedele e costante affetto anche oggi, anche qui, in questa solenne assemblea) tribunali eccezionali emisero giudizi che siamo certi non sarebbero stati pronunziati se a tribunali ordinari fosse stato dato d'esaminare, discutere le cause e pronunziare sentenze colle garanzie che mai impunemente si sorpassano, imposte dal nostro rito e diritto comune e dallo statuto fondamentale.

«E d'altra parte, come tenemmo distinta e separata la nostra da altre cause, per non confonderla con esse e renderla debole, così chiedemmo e dal banco dei nostri Consigli nel Comune e con ogni mezzo legittimo che una nobile e potente energia (divenuta tetro numero d'un reclusorio) fosse restituita alla seconda propagazione della verità contro l'errore. Ma ciò, nonostante e reclami e ricorsi e suppliche, ebbe in qualche parte assai scarso e in altra nessun ascolto.» Sappiate che con il ricordo di Voi il Congresso si chiuse, quando il presidente effettivo ringraziò caldamente i corrispondenti liberali d'aver firmata la lettera dei giornalisti nostri a Voi, e quando il presidente generale dell'Opera fece votare la seguente proposta:

«Far giungere ai poteri pubblici il seguente voto:

«I. Che a tutte le Società cattoliche e a tutti i Comitati nostri tuttora disciolti sia riconosciuta la libertà di ricostituirsì.

«II. Che sia ridonato alla libertà il nostro amico e collega, che fu e sarà sempre uno dei più poderosi difensori della causa dell'ordine.»

E questi richiami alla Vostra persona, fatti in nome dell'Opera e dell'intero Congresso, come ogni altro accenno a Voi, furono accolti dall'Assemblea con tali manifestazioni universali d'aff-

fetto per Voi che anche da questo lato coloro che erano preposti al Congresso sentivano di rappresentare il pensiero unanime dell'adunanza.

Questo vi partecipiamo con gioia; ma perchè anche dal modo di farvi giungere la notizia poteste avere una consolazione, e si attestasse davanti a Voi la concordia dei cattolici, abbiamo accettato l'offerta che l'ottimo comune collega avv. Stefano Scala ci fece di recarvi personalmente la lettera.

Accogliete da noi, in nome di tutti i congressisti, i più vivi augurii di vedervi presto ridonato alle comuni opere per la Chiesa e per la Patria.

Dev.mi aff.mi

Firmati: F. CRISPOLTI G. B. PAGANUZZI

Leggiamo ora nell'Italia reale:

L'illustre sac. dott. Davide Albertario, in risposta alla lettera di fraterno saluto e conforto inviatagli dai giornalisti presenti al Congresso cattolico di Ferrara, ha indirizzato all'avv. Scala, quale primo firmatario della lettera stessa, il seguente nobile foglio, che pubblichiamo per comunicare a tutti i colleghi gli affettuosi ringraziamenti ad essi per mezzo nostro diretti:

«CASA DI RECLUSIONE DI FINALBORGO

22 aprile 1899.

«Il.mo signor avv. Stefano Scala, Direttore dell'Italia Reale. — Torino.

«Ricevo l'indirizzo inviandomi dai colleghi dell'Associazione dei giornalisti cattolici italiani, a capo dei quali è iscritto il nome di Vossignoria.

«Le espressioni che mi dirigono non sono soltanto fiori di gentilezza, ma di cristiana carità, di solidarietà professionale (qui alcune parole cancellate), sono soprattutto proposito di unione tra noi e di costanza sino alla morte nel lavoro santo del giornalismo cattolico benedetto dal Pontefice (altre parole cancellate).

«Alla vostra voce di amici, ben nota al mio cuore, si è scossa in fremito di esultanza l'aura mesta del carcere, e n' ebbe conforto l'anima mia.

«Venerato collega, ringraziando voi e tutti i firmatari dell'indirizzo, ripeto il voto che ogni famiglia italiana, ogni ridotto delle città e delle campagne, ogni cittadino, abbia e legga il giornale cattolico; il voto mi è ispirato dall'amore alla religione e alla patria, a cui il giornalismo cattolico è dedicato.

«Devot.mo di Voss.ria

«Prete DAVIDE ALBERTARIO.»

Lo stesso giornale narra:

L'attore di una lettera ufficiale, firmata dal marchese Filippo Crispolti, presidente effettivo del Congresso cattolico di Ferrara, e dal conte avvocato G. B. Paganuzzi, presidente generale dell'Opera dei Congressi e comitati cattolici in Italia, il direttore del nostro giornale, avv. Scala, recavasi ieri a Finalborgo....

Ecco succintamente la genuina narrazione del viaggio del nostro direttore a Finalborgo, e del suo colloquio, cordialissimo, col collega D. Albertario.

«Genova, 24 aprile, ore 12.45.

«Stamane mi trovai davanti alla vasta e magnifica chiesa parrocchiale di Finalborgo, ove, prima ancora di ammirare gli artistici pregi del tempio, ebbi la consolazione di apprezzare la pietà della popolazione.

«Recatomi ad ossequiare il Rev.mo Clero parrocchiale, fui riconosciuto alla prima, e mi trovai subito come in famiglia....

«L'esimo prevosto, Canonico Filippo Mantero, provvide subito per ottenermi dalla gentilezza dell'egregio direttore del reclusorio, cav. Codebò, compitissimo gentiluomo, il permesso

di un colloquio col R.mo D. Albertario.

«Ah! Ella è l'avv. Scala, — mi dice egli; — ecco appunto qui sul mio tavolo una lettera da impostare per Lei.

«E' senza dubbio, — mi affretto a dir io, — la risposta del dott. Davide Albertario alla lettera dei giornalisti inviata da Ferrara.

«Glie la rimetterò, dunque, invece di impostarla; ma l'ho ancora da rileggere e registrare; potrà ritirarla all'uscire dal reclusorio.

«Resegli le dovute grazie, siamo introdotti, il prevosto ed io, nella stanzetta destinata per le visite dei reclusi.

«E' impossibile non sentire uno stringimento al cuore quando la porta s'apre, ed entra D. Albertario nei rozzi panni che lo rivestono, accompagnato dal capo guardia, che si ferma e siede per assistere al colloquio.

«Vederci, D. Albertario ed io, ed abbracciarci, fu un punto solo.

«D. Davide. — Qual carissima visita! Ho ricevuto la lettera dei giornalisti, ma non mi aspettavo di veder Lei in persona. E' una sorpresa graditissima. Alla lettera ho già risposto, ma non Le sarà ancor giunta.

«Io. — E' su nel gabinetto del direttore, che me la darà or ora. Ma sono altri saluti ed omaggi che vengo qui a recarle. Ho chiesto e sono incaricato di portarle io stesso una lettera della Presidenza del Congresso a nome dei Congressisti tutti.

«D. Davide. — E' dalla lettera dei giornalisti che io ho appreso che il Congresso aveva avuto luogo. Non ne avea più saputo nulla, e si poteva sempre temere qualche contrattempo.

«Ecco, — entrò qui a dire il R.mo Prevosto, — ecco, quando l'altro di io fui da Lei, D. Davide, io non sapeva ancor nulla, ma tornato a casa, e letto il Corriere nazionale, potei arguire tosto la consolazione che oggi Le è data.

«Quanto ringrazio anche Lei d'esser venuto ad accompagnare l'avv. Scala! — disse affettuosamente D. Davide al Prevosto, stringendogli le mani.

«Io. — La lettera di Ferrara è nelle mani del signor direttore, che l'ha ancora da percorrere e registrare, ma io posso intanto dirle a voce il contenuto. Si esprime anzitutto il rammarico di non aver potuto udire in questo Congresso la Sua voce potente.

«D. Davide, sorridente. — Oh! questo è il meno. Altre voci più potenti della mia si saranno fatte sentire. La Sua, senza dubbio, caro avvocato Scala.

«Io. — In parecchie riunioni speciali, ma nelle adunanze generali no; l'identico motivo che impediva di udire la voce di D. Davide doveva consigliare il silenzio all'avv. Scala. Non siam forse anche colleghi in questo d'essere stati entrambi tradotti pro tribunali?

«D. Davide. — Ah! E' verissimo. Ne ho sentito parlare, ma non conosco bene la cosa. Mi racconti, mi racconti, di grazia.

«E qui io narrai succintamente a D. Albertario le vicende dei processi dell'Italia-Corriere, e la condanna del gerente e del direttore, l'indulto avuto, l'appello da noi interposto per sostenere la tesi giuridica, la conferma in appello e il ricorso in Cassazione.

«Ma ora, — conchiusi, — si stanno preparando le nuove leggi, e Dio sa quale condizione ci verrà fatta.

«D. Davide. — E noi staremo sottomessi alle leggi. Tutto sta che sieno applicate con vera imparzialità.... Ma parliamo di cose più liete.

«Prevosto. — E, anzitutto, della Sua prossima liberazione. Noi l'affrettiamo coi voti, e, si anticipasse pur solo di pochi giorni, sarebbe per tutti una

fešta. Ad ogni modo, per il giorno di Maria Ausiliatrice Lo rivedremo libero, un mese proprio dalla data d'oggi, 24 aprile.

«Io. — E tutti ci auguriamo che questo mese venga abbreviato.

«D. Davide. — Bisogna dire, per la verità, che io qui son trattato con tutti i riguardi, e non ho che a lodarmi del signor direttore e di tutto il personale.

«Prevosto. — E con che rispetto ed amore tutti parlano di Lei in città! Quando a taluno riesce di vederla a passare sul terrazzo, lassù, tutti, benchè Ella non possa guardarli e vederli, vanno a gara per salutarla.

«D. Davide. — Mi commuove questa bontà del popolo... Ma, mi dica un po', signor avvocato, qualche cosa dei nostri amici di Milano. Quali sono le sue relazioni coll'avv. Meda, coll'Osservatore cattolico?

«Io. — Ottime veramente. Pur conservando ciascuno le nostre opinioni e preferenze su certe questioni speciali, di metodo, di libero apprezzamento, si resta intanto nei migliori termini di amicizia e di piena concordia in tutto ciò che soprattutto deve stare a cuore ai cattolici.

«D. Davide. — Benissimo! Ora più che mai importa che mostriamo la nostra unione nelle cose essenziali, colpiti come siamo dalle medesime avversità.

«E la stretta di mano, lunga, affettuosa, si rinnovò cordialissima.

«Ma troppo si prolungherebbe il racconto se volessi riferire le circostanze e gli episodi tutti della affettuosissima conversazione. Basti dire che il dottore D. Albertario amò essere minutamente informato sull'esito, che gli assicurai essere stato splendido, consolantissimo, e superiore ad ogni aspettazione, del Congresso di Ferrara; sullo spirito che in esso alitava, mostrandosi oltre modo lieto che sia stato spirito di unione e di concordia completa; sulle persone delle varie parti d'Italia che vi parteciparono; sulla augusta presenza dell'Episcopato che v'interveniva; e sulle acclamazioni al Papa, il Breve pontificio, ecc. E quando gli accennai gli studenti universitari, che furono, come sempre, i beniamini dell'assemblea, ricordò in particolare di aver ricevuto una bella lettera dall'avv. Nicola, presidente del Circolo universitario di Torino, a cui già rispose.

«Il colloquio si protrasse per quasi un'ora; e nel corso di esso, ammirando anche questa commovente rassomiglianza che hanno le visite al prigioniero di Finalborgo con quelle all'augusto Prigioniero del Vaticano, io versava, per incarico avuto, al capo guardia L. 50 per elemosina di una messa, che pregai D. Davide di voler celebrare all'intenzione dell'offerente.

«Ma era pur gioceforza separarei. D. Davide si alzò, e con accento commosso ripeté che non dimenticherebbe mai più questa visita, il cui principale significato sta nella prova che i cattolici, lungi dall'essere scoraggiati dalle avversità, ne traggono argomento per vieppiù stringere la loro unione. — Ringrazio, lo voglia dire agli amici, tutti quelli che mi sono tanto larghi di affettuosi conforti: li ringrazio con tutta l'effusione del cuore, e direi con entusiasmo, se l'entusiasmo potesse sprigionarsi da queste lane che mi coprono.

«E' un fuoco prezioso, — ripresi io, — questo entusiasmo che in Lei si serve, e ne accenderà altri.

«Ci abbracciammo di nuovo, di nuovo egli si volse a guardarci quando fu condotto nell'atrio, poi parlò ai nostri sguardi. Iddio continui ad essergli largo delle sue benedizioni e gli mantenga quella serena giovialità che in

lui rifulgeva, in tutto l'indimenticabile colloquio, il quale riuscì a lui ed a noi di verace consolazione.»

In questi giorni Don Davide Albertario fu visitato anche dal comm. Stefano Labus di Milano, dal dep. Barzilaj, e dal sig. Eurico Berger direttore del Bollettino della stampa italiana.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 27 — Pres. SARACCO.

Il Presidente commemora il sen. Marselli, che ieri si è ucciso, buttandosi da una finestra. Accenna ai principali momenti della sua vita politica.

Di San Marzano, ministro della guerra, si associa, a nome del Governo.

Finocchiaro presenta un progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile al rito religioso. In seguito a proposta del senatore Sprovieri questo progetto è dichiarato d'urgenza. (Hanno fretta di compiere l'iniquità, i massoncini biliosi.)

Viene in discussione il progetto sulle sovvenzioni chilometriche ferroviarie, e si giunge a chiedere la discussione generale in proposito.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 aprile. Presid. ZANARDELLI

Commemorasi il generale Marselli e poscia si addivene a varie interrogazioni. Notiamo una di Diligenti che dimanda al sottosegretario Zeppa per quali somme furono multati gli istituti di emissione per operazioni non consentite dalla legge, se coteste operazioni durino ancora, e in qualche modo si colleghino cogli ultimi movimenti del mercato finanziario in molte piazze italiane. Zeppa risponde che la multa inflitta alla Banca d'Italia fu di lire 325.000. Quella inflitta al Banco di Sicilia fu di L. 39.000 perchè furono riscontrate nelle operazioni di quegli istituti alcune infrazioni alla legge. Risultò ora al Governo non essersi verificate altre infrazioni.

Diligenti dubita che la vigilanza dello Stato dinanzi alle molte infrazioni di legge che si verificano da parte degli istituti di credito sia severa ed efficace.

Si alza Pelloux, tutto ingrognato, e dice: Ieri l'onorevole Ministro della marina dichiarò che non poteva sospendere l'acquisto di una nave da guerra all'estero; la mozione Franchetti tende invece a sospendere quell'acquisto; quindi il Governo non potrebbe accettarlo... sotto quella forma.

Tuttavia considera la questione dal punto di vista politico, tecnico, e contabile.

Ritiene che nessuno possa contestare al governo, nei limiti del fondo di cui dispone, di rafforzare il nostro stato navale. Ora, cheechè siasi deliberato in passato, e pur riconoscendo le gravi e plausibili ragioni che determinarono la cessione di alcune navi nostre, ritiene che in altre circostanze fosse dovere del Governo di provvedere al completamento dell'armata.

Dal lato tecnico, afferma che si tratta di una nave raggiungente la maggiore perfezione (ma non buona come corazzata). Nessuno degli stanziamenti per la costruzione di navi in paese sarà stornato. Del resto si tratta di una questione di ordine superiore (sic!).

Dal lato contabile dee vedersi se i fondi disponibili possono destinarsi all'acquisto della nuova nave, e riconosce che la questione si possa discutere. Potrebbe accettare una sospensiva della decisione, ma non della trattativa, ciò che non pregiudica niente da parte alcuna (grazie!).

Franchetti, di fronte alle dichiara-

zioni di Pelloux che accetta in sostanza la mozione, propone che questa stessa sia modificata nella forma, nel senso che il governo sospenda qualsiasi compra di navi all'estero finché non sia esaurita la discussione del bilancio della marina.

De Nobili si riserva a parlare allora. Altri rinunziano a parlare.

Barzilai non comprende le dichiarazioni del presidente del Consiglio di fronte a quelle fatte ieri dal ministro della marina, che si trattava di un impegno già preso, e non si poteva più retrocedere. Pelloux osserva che le dichiarazioni del ministro della marina si riferivano alle trattative, non al contratto.

Posta a partito la mozione, è approvata, e i polipi restano ancora per un po' di tempo attaccati allo scoglio.

Si viene alla discussione dell'esercizio provvisorio 1898-99.

Giolitti nota che la questione finanziaria è ancora quella che merita le maggiori cure del Parlamento, perché oltre al corso forzoso incombe sul paese l'aliquota più alta di debito pubblico e di imposte che gravano le classi meno abbienti.

Dal 1880 al 1889 si ha una fase di decadenza, mentre dal 1889 al 1897 si riscontra una fase di miglioramento; dal 1880 al 1889 le spese ordinarie sono cresciute di 388 milioni, mentre nel secondo l'aumento è stato di soli 43. Il problema non è tanto di spendere meno quanto di spendere meglio. E ciò l'oratore dimostra esaminando le cifre dei bilanci della marina, dell'istruzione, e della grazia e giustizia, che sono notevolmente aumentati, senza un corrispondente miglioramento dei rispettivi servizi.

Non crede che le gravi condizioni della finanza possano far ritardare il problema della riforma tributaria, ma non può accettare la soluzione proposta dal ministero, perché inadeguata allo scopo.

Esaminando gli effetti dell'abolizione del dazio consumo delle farine, fa rilevare le perquisizioni esistenti nelle diverse città fra le imposte sui fabbricati ed il dazio consumo.

Vorrebbe che in questa materia si prendessero disposizioni ispirate a criteri di equità e che fossero di avviamento alla totale abolizione del dazio.

Conclude dicendo che la riforma tributaria è una grande necessità politica. Dopo i disordini del Maggio molte riforme si annunziarono, e nessuna fu eseguita. Pensi il governo che la tranquillità apparente può nascondere gravi pericoli, poiché il discorso più eloquentemente sovversivo è quello in cui si confrontano le promesse coi fatti.

Vacchelli nota che l'attuale amministrazione non può con giustizia essere accusata di largheggiare nelle spese.

Risponde alle osservazioni fatte ieri dall'onor. Maiorana e Frascara, sostenendo che i maggiori redditi ferroviari debbono essere computati fra le ordinarie attività e che l'esercizio 1898-99 si chiude indubbiamente con un avanzo.

Quanto al programma finanziario, dice che il Governo è fermissimo nel voler attuare una finanza democratica senza crescere la cifra complessiva attuale delle imposte, ma trasformando alcuni tributi, collo scopo di migliorare la condizione delle classi meno abbienti.

Accenna quindi all'opportunità di distinguere fra le modestissime e le grandi fortune, stabilendo una tassa globale sul complesso dei cespiti di entrata, calcolando anche quelli che sono dichiarati esenti da imposta, perché questa esenzione si deve intendere limitata alle imposte reali ed esatte per via di ritenute.

Branca dichiara di non essere persuaso che l'apparente avanzo risultante dall'impostazione contabile di cifre nel bilancio risponda davvero alla realtà.

Dichiara, a proposito della tassa globale, che in Italia pagano già troppo così i poveri come i ricchi, e che invece di pensare a nuove tasse, sotto qualsiasi forma, bisogna restaurare la pubblica economia, che nella sua attuale condizione depressa è causa sola e necessaria della nostra debolezza politica e militare.

Sciaccia della Scala non è soddisfatto delle dichiarazioni del Ministero del Tesoro, e si duole che il governo, in-

vece di lasciar cadere nell'oblio i suoi provvedimenti per dazio e consumo, non adotti il sistema più corretto di ritirarli.

Vacchelli dice che il Ministero intende di mantenere fermo il progetto di legge per provvedimenti finanziari.

Pelloux chiede che si discutano in seconda lettura i disegni di legge per provvedimenti politici a cominciare da martedì; ove però la discussione delle interpellanze sulla politica estera non sia esaurita lunedì, intende che dovrà continuare nel giorno o giorni successivi. Così è stabilito. (Ieri l'altro, però, si era opposto assolutamente a quest'eventuale continuazione. Ma ora il bulo di carton bagnato è verde e giallo di paura.)

Il sig. E. L., nostro egregio corrispondente da Venezia, ci prega che dichiariamo nel *Cittadino Italiano* non esser lui dell'articolo comparso il 26 nello stesso giornale intorno alla polemica della *Gazzetta di Venezia* sull'onor. Girardini.

Lo facciamo immediatamente e amplissimamente, perché infatti il nostro ottimo amico non partecipò in nessunissima guisa alla polemica e vertenza succitata.

La Direzione.

Dopo 40 anni

Leggiamo nel liberale *Commercio Toscano* di Firenze, N. 933:

« Chi avrebbe mai pensato che, dopo gli entusiasmi del 27 aprile 1859, dopo le emozioni di un popolo che « stava meglio quando stava peggio, » dopo 40 anni di patimenti, di vergogne, di umiliazioni, di banche svalgiate da commendatori e da onorevoli deplorati, si dovesse passare questo 40° anniversario (che per gli uomini onesti e di buona fede fu giorno di letizia) non all'ombra di un santo vessillo, ma sotto la spada di tanti novelli Damocli quanti sono i reazionari che hanno ammante e confezionati le leggi restrittive, a favore delle quali i gregari mantengoli saranno ora comandati (pena la giubilazione) a deporre una palla, nera come le loro coscienze? »

« Eppure la è così! E noi poveri illusi, che col sole del 27 aprile 1859 credemmo di veder abbagliare la risurrezione della Patria e della Libertà, ora che ci vediamo mettere il bavaglio, e che non potremo più dire tutta la verità, sebbene essa sia come il tuono, « che romba fra le tombe e non desta i sepolcri, » abbiamo ragione di domandare alla ciurma dei legiferanti se valeva la pena di battere il Ministro Leonida Landucci con Luigi Pelloux. »

« A buon conto sta in fatto che l'Editto sulla stampa del 6 maggio 1847 del Granduca Leopoldo II, dati i tempi che allora correvano, era largamente più liberale di quello che stanno manipolando gli attuali reazionari; com'è indiscutibile che il generale Ferrari da Grado non ebbe mai in mente di militarizzare nemmeno gli asini del Granducato! »

« A noi dunque, disingannati e illusi, dopo 40 anni, rimane soltanto la magra soddisfazione di ripetere ai docili legiferanti l'aurea sentenza del Guerrazzi: « Si stava meglio quando si stava peggio. » Ma siccome per i patrioti che ci governano certe sentenze non fanno né caldo né freddo, perché a buon conto, lor signori, ora stanno meglio di prima, così, da veri amanti della Patria e delle istituzioni, emettiamo dal fondo del cuore questo grido: Dio salvi la Patria ed il Re! che l'una e l'altro sono messi in pericolo dalla reazione! »

Dieci in condotta!

Lettere Svizzere

Lucerna, 26 aprile.

Tutti gli Svizzeri, — pubblicamente le vittime e in lor segreto gli oppressori, — furono colpiti non poco dalle seguenti frasi scultorie della *Suisse*:

« Respini è morto. Pedrazzini si è ritirato nell'Università di Friburgo quasi come in un chiostro. Soldati dimora a Losanna nelle eterne sfere del Tribunale federale. Ed il colonnello Künzli, commissario federale che ha fatto trionfare nel Ticino la rivoluzione condita di assassinio, è ora, dal Consiglio federale, delegato all'Aja per la pace; ma Castioni è libero, e Simen-

governa! e non solo governa il Ticino, ma vien anche eletto Presidente del Consiglio degli Stati, a Berna! »

« Mondo birbone!! E la pubblica coscienza, di fronte a questo intero periodo di storia confederata, conserva qualche cosa come un dolore confuso, un sentimento che il diritto fu calpestato, che la forza trionfa. »

Per quelli che non sono ben pratici delle cose del Ticino osservo: a) il Respini (avv. Gioachino) fu per lungo tempo il leader del partito che chiamavasi liberale-conservatore, al che volevasi dare la significazione di cattolico, mentre pur troppo vi andava propriamente unito il liberalismo, tarlo che fini a rodere l'edificio e mandarlo in rovina. Il Respini era presidente del Consiglio di Stato (governo) ticinese quando scoppiò la rivoluzione dell'11 settembre 1890, che invase il palazzo governativo e l'arsenale a Bellinzona e costò la vita al prode e giovane ministro Luigi Rossi. Personalmente onestissimo, il Respini non erasi accorto che il ministro delle finanze spogliava la Cassa pubblica, donde il malcontento generale, che i radicali astutamente sfruttarono. Forte e indomabile, ma non egualmente avveduto, non seppe prevedere quella rivoluzione, o almeno non se l'aspettava pel giorno in cui accadde, e ricusò di crederci pur quando gli si disse ch'era già incominciata. Negli ultimi anni, si pose di fronte alla gran maggioranza dei conservatori, appoggiata dal Vescovo e incoraggiata dal Papa, e costituì una specie di scisma politico, che apportò alla causa cattolica nel Ticino infiniti guai. — b) Pedrazzini (Martino) fece parte per lunghi anni del Consiglio di Stato; non era cattivo, ma ispiravasi assai spesso alla *Perseveranza* ed al giuseppinismo. Si ritirò quando capi che le faccendeolgevano a male. — c) Soldati (avv. Agostino) fece egualmente parte del Consiglio di Stato per molti anni. Il suo conservatorismo era tutto di parata; volteriano, più o meno occultante, non era buon osservatore delle pratiche religiose; si fece amico di quell'umana jena che diede origine al verbo *livragare* (Dario Livraghi, il macellatore dei poveri negri dell'Erيريا); gettò il paese in una grande agitazione col voler introdurre il sistema elettivo proporzionale, che riuscì tutto a vantaggio dei radicali, i quali però guardandosi bene dall'accettare questo sistema in quei Cantoni ove ne riceverebbero danno. Quando poi vide le ruine di cui fu in gran parte cagione, piantò sacco e bagaglio, e dai nuovi suoi amici ottenne il pingue posto di presidente del Tribunale federale, spondo intanto una protesta. — d) Künzli fu mandato dal governo massonico federale a finger di punire i rivoluzionari ticinesi, in realtà a sostenerli ed appoggiarli, con ogni sorta di arbitrii e violenze. — e) Castioni fu l'assassino dei Rossi, e lo si fece scappare a Londra. — f) Simen fu uno dei capi della rivoluzione e il vero capo del governo provvisorio rivoluzionario, terminando coll'ottenere quanto voleva, col perpetuarsi al potere, coll'imporre tasse sopra tasse, col prendere due ed anche tre pagnotte (posti) per sé, e col diventare una lancia spezzata dei massoni dei protestanti, a danno del cattolico Ticino.

E ritorniamo in carreggiata.

Per cercar di togliere le flagranti ingiustizie e lavar le orrende macchie di cui ho parlato nell'introduzione, è ora in moto una sottoscrizione in tutta la Svizzera per chiedere la nomina a voce di popolo del Consiglio federale e la proporzionalità dei vari partiti nel Consiglio nazionale. Alla metà di maggio vedremo se le speranze di buona riuscita d'un tal tentativo si avverano. A quanto pare adesso, riuscirà forse l'ultimo postulato, non così facilmente il primo punto, che a tutto sangue vien combattuto dal radicalismo e dalla setta, i quali vogliono eleggere essi quei settemviri, per averli, — quali proprie creature, — ligi in tutto e per tutto nelle loro non pulite brame di sovraneggiante predominio.

Intanto in questo biennio la Svizzera sorpassò i tre milioni d'abitanti e giunse ai 3,107,000, ed ancor più si vogliono aumentare con una ingente incorporazione di stranieri, specialmente italiani, tedeschi e francesi. Gli alti poteri federali agognano con tutte le forze loro a siffatti continui ingrandimenti; non così la maggior parte dei Cantoni, che vi scorgono l'impo-

verimento dei nativi, a tutto vantaggio dei sorvenuti. Infatti, essendo qui eguale per legge l'eredità dei beni paterni, si nei figli che nelle figlie, ed essendo un vezzo innato negli svizzeri quello dell'emigrazione, ne avviene che in generale le figlie rimangono sole in paese, con case, poderi, negozii, ecc., e trovano con tutta facilità forestieri che le ricercano in mogli, indottivi, se non dalla cospicuità della persona, certamente da quella de' suoi possessi. E così ne vien pure che, mentre tanti svizzeri logorano la vita in lontane terre, in cerca di un'incerta fortuna, lasciano poi la sicura che potevano avere nel patrio domicilio a subingressi forastieri.

Ancor due notizietze caratteristiche. Un bel mattino a Berna si trovarono tutti uccisi i cigni ed altri eleganti pennuti dei Giardini Pubblici. Del vandalismo, disonorevole troppo per gli abitanti, vorrebbero imputare un cane, che però niuno ha visto. E notisi che non fu divorato alcuno di quegli uccelli, laddove un cane *quadrupede* avrebbe fatto un pasto di poema degnissimo e di storia.

Un membro del Gran Consiglio di un Cantone trilingue, che se ne stava sdraiato sul terrazzo della propria casa, vide un buon Padre Cappuccino soffermatosi a riposare alquanto sopra un sedile nella pubblica via. Quel « rappresentante del Popolo » alzò la giacca fino alle spalle e si volse al Religioso in un atteggiamento tanto sconveniente a dire quanto facile a indovinare, rimanendo così per alcuni istanti. Che fior di educazione in un... padre della patria.

Su e giù per l'Italia.

Suicidio d'un commendatore.

Il comm. Gaetano Cabella, recatosi da Genova a Staglieno, dove c'è il famoso Cimitero, si sparava in bocca un colpo con una grossa pistola d'arcione, sfracellandosi il cranio. La morte fu istantanea. Il tragico fatto avvenne sulla scalinata interna del cimitero presso il monumento del poeta Giovanni Torti. Il suicidio non lasciò alcun scritto. Era da molto tempo sofferente per una malattia cardiaca: recentemente era stato colpito da un insulto apoplettico e da una conseguente lenta paralisi cerebrale. Pare che il pensiero di essere affetto da un male incurabile lo abbia indotto al funesto proposito. Il Cabella era console generale del Belgio, consigliere comunale, già assessore anziano del municipio, vice-presidente della Camera di commercio e uno dei più cospicui commercianti della piazza genovese.

Il processo pel disastro di Giovi.

Da Genova si annunzia che la sezione d'accusa, che ha richiamato a sé il completamento dell'istruttoria nel processo dei Giovi, ha spiccato due nuovi mandati di comparizione contro due impiegati *subalterni*, che dovrebbero rispondere in via penale dell'avvenuta catastrofe. Acquistano così maggiore consistenza le voci insistenti che si vogliono creare nuove responsabilità. — dopo tanto tempo dacché l'istruttoria è iniziata, — per diminuire o eliminare affatto la responsabilità dei *gros bonnets* della Mediterranea implicati nel procedimento.

Uno scultore negli imbrogli.

Il Tribunale Civile di Torino ha condannato lo scultore cavalier Pietro Costa, per l'inadempimento del contratto relativo al monumento a Vittorio Emanuele, a rifondere alla città di Torino la somma di 245,000 lire. Come è noto, la città ha iscritto ipoteca sul fabbricato e terreno del Costa in quella città, ove teneva studio e cantiere, ma il valore di quello stabile è di gran lunga inferiore alla somma liquidata per danni dal Tribunale.

Zibaldone estero.

Un'importante conversione in America.

Scrivono da New York: « Mi affretto a darvi la consolante notizia d'una nuova conversione al cattolicesimo, la quale ha levato gran rumore. Moriva, tempo fa, un personaggio cospicuo, l'on. Giorgio P. Fisher, uomo stimato altamente per le sue doti egregie della mente e dell'animo, e per l'alta posizione nella vita pubblica. Ora si è venuto a conoscere che prima di morire egli si era fatto rice-

vere nel grembo della Chiesa cattolica romana. Era nato nel 1817, e, come d'ordinario gli appartenenti alle più distinte famiglie protestanti, era stato istruito ed educato nel collegio dei Sulpiziani a Baltimora. Nel 1840 ebbe a sostenere con gran lode uffici pubblici di rilevanza, e da allora in poi ebbe sempre importantissime cariche nell'amministrazione della giustizia a Washington, come deputato del Congresso, appartenente nel 1860 alla commissione degli affari esteri. Diede le sue dimissioni da giudice nel 1870, ma fu poi investito di altri pubblici uffici, finché durò negli Stati Uniti la presidenza dell'Harrison. Egli vantava la sua discendenza dalla famiglia del Beato cardinale Fisher, l'illustre Vescovo di Rochester, fatto uccidere dall'empio re Enrico VIII in odio alla fede cattolica, e che poi è stato beatificato dal Santo Padre Leone XIII. Non si può a meno di pensare che la intercessione di quel suo antenato, ora dalla Chiesa venerato fra i celesti comprensori in Paradiso, gli abbia impetrato, anche a premio dell'onesta e virtuosa sua vita, la grazia ineffabile di morire nel seno della vera Chiesa di Gesù Cristo. »

Nelle scuole laiche. — Nel mentre i massoni si affannano a calunniare i docenti Religiosi, o semplicemente cristiani, per distruggere in quanto possono l'insegnamento cristiano, le scuole loro pare si siano date la parola di screditarsi da per sé. Ecco tre fatti, tra molti. Giorni sono un maestro in erba di una scuola francese pugnòlo freddamente un compagno. Ora la Corte d'Assise della Creuse ha condannato un professore del Collegio di Aubusson, di nome Grèzes, a venti anni di galera, per aver trascinato al male i suoi scolari. I giornali massonici così zelanti difensori della verità nel processo contro del frate laico Flamidiano, non hanno una parola per la condanna del professore. E si che qui il reo è sicuro! Nella scuola normale di Blois, M. A., futuro maestro laico, che da due anni vi seguiva i corsi, vestitosi in tutta gala e puntatasi una pistola al cuore, si uccise sul colpo. Queste non sono calunnie, come quando si tratta di scuole cristiane, ma sono fatti. E per questo i turpi farisei ne tacciono.

Dalla Provincia

Palazzolo dello Stella

27 aprile.

Funeralia. — I funerali trigesimi per il rampollo Parroco D. Michele De Micheli furono una seconda edizione, direi accresciuta, d'affetto, di stima e di cordoglio. Non era cosa da credere che dopo trenta giorni di lutto il popolo potesse ancor dimostrarci una espressione così accentuata di dolore. E fu dolore che riaprì ferite; e fu affetto che ripinse agli occhi una lacrima, e fu compianto generale, senza distinzioni di casta né di principio.

Nella chiesa nulla mancava all'esigenza dell'estetica funebre. Splendide le variopinte faci dattorno al catafalco bellissime le corone di fiori freschi appese alle pareti del tempio, dove s'era riversata, stipata, una folla immensa. Le rappresentanze comunali, nel presbitero erano *au grand complet*. Era pure rappresentante il Seminario di Udine e quello di Portogruaro, nonché varie famiglie nobili. Una corona di 34 sacerdoti, in cotta assistevano alla Ufficiatura e Messa, celebrata dal R.mo Mons. Tell, Abate di Latisana. Nota fra il clero Monsignor Schiavi prof. Lorenzo, cugino dell'estinto, Monsignor Sandriani, il professor Beorchia del vostro Seminario.

La Messa fu cantata dalla *Schola Cantorum* locale. All'elevazione ci fece sentire un bellissimo *Requiem* il maestro Cigaina. Fu un istante di rapimento. Certo, il maestro sentiva tutta la dolcezza, e la mestizia insieme, del pezzo che cantava, e trasfondeva sé stesso in quelle bellissime note, che ci elettrizzavano!...

A Messa finita, salì il pergamino il prof. Ermenegildo Bulian, del Seminario udinese, e disse del trapassato. Con felicissima frase ricorda l'ultimo saluto di D. Michele, e ne traccia a larghe pennellate la vita. Nacque a Romans (di Varmo) il 6 marzo 1823; studiò nel Seminario di Udine e si perfezionò nell'Università Patavina. Fu nel 1848 istitutore della famiglia

dei Conti Colloredo di Sterpo. Poi fu Vicario a Montegiano, sotto D. Pietro Vidoni, cooperatore nella parrocchia urbana di S. Cristoforo nel 1858. Poi fu cooperatore a Palazzolo; ed alla morte del parroco D. Pietro Bini (18 ottobre 1859) venne nominato parroco egli stesso. E qui l'oratore enumera le opere d'indole religiosa riconfermate o create dal carissimo D. Michele. La sua anima di apostolo e di padre, brilla nel disastro del 26 luglio 1867, che piombò Palazzolo nella desolazione e nella miseria; — mentre apparisce l'angelo del conforto, durante l'infuriar del colera del 1873, e più assai nell'epidemia del 1886. A testimoniare l'affetto del popolo l'oratore cita la dimostrazione del 1894 nel suo ritorno da Roma, quella del suo giubileo Sacerdotale del 1898, ed il plebiscito di amore e di stima nella circostanza dei funerali. L'esimio professore terminò con una indovinatissima apostrofe al caro estinto. Il suo dire fu animato, lo stile piano, e quindi egli fu ascoltato con religioso silenzio e grande attenzione.

Mi spiace che la tirannia dello spazio mi proibisca di riportarne almeno qualche tratto.

Stante l'ora tarda, fu offerto in canonica un ristoro ai molti sacerdoti. Palazzolo può andar glorioso d'aver dato all'estinto quest'altro tributo di affetto, perchè tutti non possono non ammirare l'animo delicato di questo popolo della Bassa, che sente forte l'affetto.

Mi auguro che in Palazzolo, perseveri l'eredità di simpatia, e di concordanza fra le due autorità, quale la lasciò Don Michele; certo è che così tutto prospererà, e si otterrà un immenso bene sociale quando la croce e la spada si danno la mano.

Nino Da Vito.

Forni di Sotto

27 aprile.

E sempre neve! — Se una brezza frescolina sgarbatamente vi accarezza il viso lagggiù in pianura, o vi forzasse, magari, ad infilare il soprabito, non fate le meraviglie, poichè qui, sebbene ai 26 d'aprile, almeno per 6 ore continue ieri ha nevicato di buona voglia, come fosse il mese di gennaio, regalandoci, così un candido sappanedano, dello spessore di circa centimetri 5.

Tanto per la storia climaterica.

Spilimbergo

27 aprile.

Un furto che ha del mistero. — L'altra notte il negoziante in legnami e materiali da fabbrica Giovanni De Marchi venne derubato della somma di lire 61.

Questa somma egli la teneva nel suo ufficio e dentro lo scrigno; le serrature relative non hanno alcun segno di scassinatura.

Tarcento

27 aprile.

Affetto di cugini. — Un motivo quasi puerile d'interesse fu causa di una rissa accanita fra i cugini Giuseppe e Valentino Paolone.

Le vie di fatto a cui giunsero causarono a tutti e due lesioni che potranno guarire in dieci giorni. Ambedue si querelarono a vicenda.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 29 aprile — S. Pietro martire. — Visita alla Chiesa urbana omonima ove si benedicono l'acqua e l'olio.

Fiere e mercati della Provincia Sabato 29 aprile — Cividale, Pordenone.

Ecce iterum. — Riceviamo la seguente, che diamo tale e quale, con tutte le sue preziosità:

< Cividale, 27 aprile 1899.

< Molto Reverendo Signore, >
< Se nella fretta addoperai un bollo anzichè l'altro con di Lei danno sono pronto a risarcirlo.

< Quanto al rimanente torno ad assicurarti, perchè autorizzato a farlo: >
< Nessun battesimo giornalistico, avrà il novello periodico cattolico in opposizione al Cittadino — opposizione però leale e franca, come dal programma risulterà. Tanto meno poi la madrina sarebbe la Patria del Friuli! Ognuno per la sua via Molto Reverendo Signore, per il comune benessere.

< Quanto alla modestia, in 20 anni di tirocinio, mi sono misurato soltanto colla sventura, e giammai sono venuto meno a quel rispetto che si deve a coloro che ci sono superiori per ingegno, dottrina e dignità personale — a qualunque partito appartengano.

< Ho una storia di dolori. Potrò esser accusato di volubilità, ma quanto ai principi, allorchè posti, non ho mai transatto, ed ho ripiegata la bandiera con onore. E così sarà! Sa quanto ho guadagnato? Miseria! E qui tutti lo sanno e sanno come faccio a vivere. Circa al nuovo periodico io non ho altra facoltà che di dichiararlo immune da battesimi e da insufflazioni.

< Col massimo rispetto La riverisco. >
< D.mo servo

firmato < GIO. SNIDERO giornalista. >

< Metta pure il mio nome. Un Venerando Monsignore Cividalese, sa bene che non aspiro alla gloria: ma ad una pace santa, contrastata da varie vicende. E giammai io rinnegherò la fede dei miei padri. Piuttosto morire. E nelle polemiche future, comprenderà chi è quell'uomo sul quale forse Lei pensa così ingiustamente. Super omnia autem charitas.

< GIOV. SNIDERO. >

Non occorre che aggiungiamo nulla. Basta saper leggere.

Patronato « Scuola e Famiglia ». — I soci sono convocati in Assemblée generale nella Sala dei giuochi del Giardino d'Infanzia in via Tomadini, il giorno di domenica 30 aprile 1899, alle ore 10 ant., per trattare e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Consuntivo dal 1 gennaio al 31 dicembre 1898.

Avviso agli Agricoltori e Frutticoltori. — Col 1.º maggio prossimo, il ministro delle finanze ha abilitato il magazzino vendita R. Privative di Udine alla vendita dell'estratto di tabacco fenicato per la sicura distruzione degli insetti negli alberi fruttiferi, fiori ed anche sugli animali.

Il detto magazzino ne ha già commesso una scorta sufficiente in scatole di latta.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 28 aprile alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Omaggio » Cartocci
2. Mazurka « Rita » Montico
3. Serenata e coro « Erodiade » Massenet
4. Valtzer « Onde di lago » Mariani
5. Duetto « Faust » Gounod
6. Polka « Senza pretesa » Cappelli

Fallimento. — Ieri il nostro Tribunale ha dichiarato fallito, dietro sua richiesta, Della Vedova Giuseppe fu Tommaso, negoziante in china-glierie in Via Paolo Canciani della nostra città.

Giudice delegato il D.r Luigi Biasoni, curatore provvisorio l'avvocato Gio. Batta Della Rovere. Trenta giorni per la presentazione delle dichiarazioni di credito.

Furto di un quarto di capretto. — Ieri mattina sul piazzale fuori Porta Gemona da una carretta proveniente da Verzegnis venne portato via un quarto di capretto, tagliandolo da uno intero.

Le strappo ed il furto avvennero in poco d'ora, perchè il conduttore, certo Paschini Mariano, si era allontanato pochi minuti dal carro.

Al Consorzio Reale. — Al posto di ingegnere del Consorzio Reale venne nominato l'ing. Cudugnello.

« Baruffe in famegia ». — Oggi sul mezzogiorno in casa di Mondolo Domenico, abitante in Via Aquileia N. 52 vi è stato un litigio, che ha avuto ed avrà le sue conseguenze.

Il Mondolo Domenico, pare, litigava colla propria moglie; si è intromesso il figlio Giacomo con modi poco urbani però perchè ebbe a produrre delle lesioni alla testa del proprio padre.

Il Mondolo Giacomo è stato arrestato dalle guardie di città verso la una e mezza dopo mezzogiorno.

Furto di polli. — La scorsa notte ignoti rubarono quattro grasse galline a Roiatti Domenico fu Giacomo, abitante fuori la Porta Ronchi.

Contravvenzioni. — Carnelutti Luigi fu Federico, carrettiere alle

dependenze di Colautti Giuseppe di Chiavis, è stato stanotte dichiarato in contravvenzione, perchè transitava le vie della città con carretto senza il dovuto fanale.

— Fu pure dichiarato in contravvenzione Aghina Cesare per tre distinti fatti: In piena sbornia conduceva per via Cavour a corsa sfrenata un cavallo attaccato ad una carretta sprovvista del fanale.

Ai Dottori che ancora non hanno compreso che la Chimica è scienza. Come si può criticare un composto di più vegetali se non si sono fatti degli studi speciali analitici? Con quale onestà e coscienza si mette in dubbio la proprietà di alcaloidi vegetali o di estratti, che furono dichiarati da onesti chimici di azione diaforetica e potenti nel ricambio materiale, tanto più che sono usati dai più celebri Clinici d'Italia? forse vorrebbero atteggiarsi superiori a questi? Pertanto i signori Medici che ancora non avessero sperimentato lo Sciroppo di Parigi della Dott. Mazzolini di Roma, se vogliono far del bene ai loro clienti ammalati ne prescrivano una cura e si convinceranno che questo è il sovrano di tutti i Depurativi, L. 8 la bottiglia.

Lettera spontanea

Nel ringraziarla della sollecitudine nella spedizione delle due bott. di Sciroppo di Parigi, son lieto annunziarle che dopo pochi giorni di cura migliori sensibilmente, di modo che sono diversi giorni che sorto di casa ove ero confinato da più di un anno, e un poco (a stento si) passeggiavo all'aria aperta. Credo non sia ora speranza vana al più presto ripigliare il servizio.

Bocchignano. Gioacchino Ricci.

Guardatevi dalle contraffazioni che sono dannosissime, brigantaggio resosi oggi giorno molto comune, e per l'acquisto rivolgetevi all'inventore Dott. G. Mazzolini, in Roma, Via Fontane 18, che spedisce la sua Parigi franca.

Dai rapporti della Questura

A Tramonti di Sotto venne ingannata la buona fede di Gio. Battista Bidoli, il quale consegnò due mannaie di ferro del valore di lire 6 al pregiudicato Giovanni Zannier, che, con promessa di restituzione le aveva chieste per un preteso lavoro urgente, ma che dopo non si fece più vedere.

Quest'oggi alle ore 14 1/2, dopo ricevuti tutti i conforti religiosi, piacidamente rese la bell'anima al Creatore

Don GIO. BATTÀ MANSUTTI di Tricesimo, nell'età d'anni 82.

La sorella, i nipoti e congiunti ne danno il doloroso annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo domenica p. v. 30 aprile, alle ore 11, nella Chiesa Matrice di Tricesimo.

Tricesimo, li 28 aprile 1899.

Bibliografia

La Riviera Ligure. — È uscito testè il numero di maggio di questo simpatico giornale illustrato edito col solito ottimo gusto dai Sigg. P. Sasso e Figli di Oneglia. Contiene una splendida pagina d'album con le incisioni di S. Margherita a Portofino.

Notiamo nel testo una deliziosa prosa del Giorgieri-Contri: « Primavera Ligure » nella quale è tutta la soave poesia e delicatezza di sentimento che i nostri lettori certo gli riconoscono da quando si pubblicò « Lo Stagno » e il « Convegno dei Ciopressi ». Il Roccatagliata ha uno dei suoi originalissimi Sonetti e Ernesto Arbocè uno dei suoi finissimi *acquarelli* liguri.

Ci pare che sia questo uno dei migliori numeri della *Riviera Ligure* e ci congratuliamo sinceramente col Sigg. P. Sasso e Figli che dimostrano così eletti intendimenti letterari e artistici.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 28. — L'oltracotanza del Ministero è svanita. I ministri sembrano topi caduti nell'olio. Pelloux, così burbanzoso e autocratico, ieri piagnucolava nella Camera, implorando che non lo mandassero a picco in fondo al mare colla malagurata nave anglo-cinese che egli e Palumbo s'eran ficcati in

testa di comprare quasi di contrabbando. Promise che per ora si soprassederà, e che nella discussione del bilancio della marina si potrà riparlare in lungo e in largo; dichiarò che permetterebbe discussione continuata delle interpellanze, fin quando siano esaurite, mentre lo scorso martedì aveva proclamato altezzosamente di non voler concedere che il lunedì per lo svolgimento di esse; si raccomandò, coi poveri Canevaro e Palumbo, al Quirinale; cercò di far vedere la luna nel pozzo. E i deputati gli stesero una tavola di salvezza; nè buttarono a mare nemmeno il Palumbo, benchè smentito, — non però abbandonato, — da Pelloux stesso. Ma la nave ministeriale fa acqua; e se Giolitti, Zanardelli, Sonnino, e i radicali e socialisti, hanno veramente intenzione di mandarla nel profondo, poca fatica dovranno sostenere. Finocchiario, però, il rabbioso massone e persecutore della Religione dello Stato, ha cercato di tener a bada gli avversari col gettar loro nelle canne l'offa anticlericale dell'obbligo di promettere l'atto civile al matrimonio religioso, che esso però e il suo degno collega Pelloux ritengono nullo ed anzi chiamano concubinato, e che perciò dovrebbero almen trattare non più duramente che il reale ed effettivo concubinato, del quale non si occupano affatto.

— Perchè sappiate con quanta somaraggine e avventatezza si governi, debbo avvertirvi che, lo scorso mese, per ordini da Roma, parecchi marinai italiani erano sbarcati nella baja di San Mun, e che si dovette far più che in fretta a ritirarli, perchè i cinesi stavano per assalirli. Inutile dire che si persiste nell'idea di voler quella baja, a qualsiasi costo.

— Causa la discussione continuata delle interpellanze, quella dei provvedimenti politici subirà un ritardo di alcuni giorni, e dopo sarà difficile ricurla in porto prima delle vacanze estive.

— Il deputato Pescetti è entrato ieri nella prigione delle Murate, a Firenze.

— Il trattato commerciale italo-greco è prorogato fin alla fine dell'anno.

— La stampa liberale parla di probabile Consistorio pel 26 e pel 30 giugno. Niente di certo.

Berlino, 28 (h). — In questi circoli politici, favorevoli sempre alla Turchia, diceasi che il Governo Costantinopolitano teme un risveglio, più intenso che mai, dell'agitazione armena. Aggiunge che il Comitato centrale armeno a Ginevra lavora attivamente. Temo che siano artifizii e pretesti per nuovi soprusi contro quel popolo infelice.

Trieste, 28 (cg). — Nella seduta di ieri la Dieta di Lubiana ha approvato di dichiarare obbligatorio l'insegnamento del croato. A richiesta poi del deputato Kalan, ha deciso di far aumentare il numero delle lezioni di religione nella scuola reale superiore. (Precisamente come in Italia!)

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

La « Liguria » ad Anversa

Anversa, 27. — Il principe Alberto visitò la Liguria, ricevutovi cogli onori militari. Il re visiterà sabato la Liguria, e vi starà a colazione. Il comandante Coltelletti offrirà, il 4 o 5 maggio, un pranzo a bordo della Liguria.

La conferenza sul disarmo

Sofia, 27. — Il governo ricevette l'invito alla conferenza di Aja. Stançiov, agente bulgaro a Pietroburgo, rappresenterà la Bulgaria.

La questione di Samoa

Apia, 27. — Ci fu un combattimento, il 18 aprile, fra i partigiani di Mataafa a quelli di Malietoa. Una ventina di morti.

Berlino, 27. — Il Wolff Bureau pubblica il seguente dispaccio ufficiale da Apia, 18 aprile: Dopo l'arrivo dell'ultimo piroscalo, la nave da guerra americana *Filadelfia* lasciò Apia, diretta a Pagopago, porto appartenente agli Stati Uniti in forza dei trattati. Le navi inglesi, sole, continuarono a bombardare i villaggi della costa settentrionale dell'isola Upolu. Vi furono piccoli combattimenti

in terra. Un combattimento avvenuto il 17 aprile, a tre leghe da Apia, terminò colla ritirata dei partigiani di Tann Malietoa, con una settantina fra morti e feriti. Nessun europeo rimase ferito.

Prestito oretese

La Canea, 27. — L'assemblea approvò un prestito di 9 milioni da parte del governo cretese. Cinque serviranno per prestiti alle vittime delle insurrezioni del 1896-97 e quattro a rimborsare i prestiti fatti presso le potenze.

Nelle Filippine

Washington, 27. — Un dispaccio di Ot's da Manila non conferma la presa di Calumpit. Dice che la divisione di Mac Arthur si è impadronita soltanto di una parte di Calumpit, quella situata presso il fiume. Ebbe tre morti e undici feriti. L'operazione militare è stata difficilissima.

Scioperi nel Belgio

Brusselle, 28 (B). — Nel bacino del Borinage il numero degli scioperanti è salito a 15.000. Nelle miniere del Seraing il numero degli scioperanti va aumentando.

Pace e gioia...

Londra, 28 (i). — Goschen, primo lord dell'ammiragliato, tenendo un discorso politico affermò non esservi oggi alcun pericolo. Colla Russia sperasi un accordo amichevole per le questioni orientali. Colla Germania esiste un pacifico accordo, e colla Francia è acquistato ogni malumore.

L'incidente tedesco americano

Berlino, 28 (h.). — L'ufficiale *Kölnische Zeitung*, commentando la dichiarazione del segretario di marina degli Stati Uniti, circa all'incidente del capitano Coghlan, (scherni contro l'imp. Guglielmo II), dice che si potrà da ambe le parti dimenticare l'incidente stesso, ma non già il nuovo tentativo della stampa tedesca foba inglese di alzare la Germania e l'America uca contro l'altra. (Bel commento all'ottimismo di Lord Goschen! Vedi il Dispaccio da Londra « Pace e gioia... »)

Sciopero di tramvieri a Genova

Genova, 28. — Stamane il personale dei tramways elettrici si è posto in sciopero, chiedendo una diminuzione d'orario ed un aumento di salarii. Il servizio è sospeso.

Nell'isola di Creta

La Canea, 28. — L'assemblea approvò definitivamente il progetto di Costituzione, con lievi modificazioni proposte dalle potenze.

Incensa tu, che incenso anch'io

Parigi, 28. — In un banchetto dell'Associazione pel commercio dei tessuti il ministro Delombre si è rallegrato dell'accordo commerciale italo-francese.

Un ciclone

che... distrugge un incendio *Saint-Louis Missouri (Stati Uniti d'America)*, 28. — Un ciclone distrusse un incendio e quattrocento case a Kichville. Credesi che vi siano circa 60 morti ed un migliaio di feriti. E' giunta la squadra inglese.

N. B. — E' il telegramma che ci annuncia la mirabolante notizia d'un incendio distrutto da un ciclone. In America... e in certe Agenzie telegrafiche, capita questo ed altro.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Tende trasparenti DI LEGNO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile Clientela di Città e Provincia che tiene in deposito le TENDE TRASPARENTI DI LEGNO utili ed economiche e di lunga durata.

Si confezionano su relativa montatura, tanto colorate che al naturale.

I prezzi sono milissimi. **Marcuzzi tappezziere** Via Pascolle, 18.

FRANCESCO COGOLO Callista Via Grassano 91 - I.D.N.E.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle PILLOLE di

CATRAMINA BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo della

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI



Lo Squisito Profumo

dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze
SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura: è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa (ai due diversi profumi)
L. 1,50 - CONFEZIONE ELEGANTISSIMA - L. 1,50

Per spedizione postale unire. Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1.- da 8 a 12 flaconi
Bottiglia da litro L. 7 - Franco per posta L. 8.
Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Genova
In UDINE presso: VITTORIO TONINI, COMELLI FRANCESCO, PIO MIANI farmacisti.

MISSALE ROMANUM

(in 4.0 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 - Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE - In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore,
Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materia: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiasse il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel *Canon Missae* ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. m. a, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LEFEBVRE e C.
Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.
Caratteri tipo romano espressamente fusi.
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

gli Oli d'Oliiva P. SASSO e FIGLI di ONEGLIA sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Ritenuti dagli illustri dottori comm. S. LAURA e prof. senatore M. SEMMOLA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro. Spedizioni in stagionate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 - il chilo netto
id. dorato > 1,80 > > } NB. Il chilo corrisponde
Soprafino > 1,60 > > } a litri 1,100 circa

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. - Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno di L. 10,25, 9 e 8,50 rispettivamente. - Campioni GRATIS.

Indirizzare lettere e vaglia allo Stabilimento P. SASSO e FIGLI. ONEGLIA (Liguria).

Viticultori - Frutticultori - Fioricultori

Il sapone insetticida «Naftacarbol» per i suoi principi attivi distrugge completamente tutti gli insetti nocivi all'agricoltura. Ha effetti portentosi sulla Tignuola della vite (Cochylis) sui Bruchi, Afidi, Pidocchi degli alberi da frutto e dei fiori senza intaccare minimamente la pianta.

Lo si usa in soluzione di Kg. 1.500 per 100 d'acqua.

Si vende in scatole di latta da Kg. 3.- (per 200 litri d'acqua) a L. 4.-
» » » » » 1.500 » 100 » » » » 2.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto e imballo. - Pagamento anticipato o verso assegno. - Unica concessionaria per la vendita in Italia

Farmacia Reale FILIPPUZZI-GIROLAMI - Udine.

KOSMEODONT



preparato dentifricio di
ANGELO MIGONE e C.
Via Torino 12
MILANO

Il Kosmeodont-Migone preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Ta'i preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. - Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi per avere, i denti bianchi, disinfettare la bocca, togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

L. 2 l' Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta.
Per posta raccomandata cent. 25 in più per articolo.